



I mutilati di guerra protestano a Palazzo Chigi

Per ore piazza Colonna è rimasta bloccata ieri pomeriggio da una folla di mutilati e invalidi di guerra che hanno protestato davanti a palazzo Chigi. Il traffico è rimasto paralizzato: auto, bus e taxi sono stati devianti nelle

strade adiacenti. La manifestazione è stata organizzata per sollecitare il governo a prendere una serie di provvedimenti in favore degli invalidi di guerra, come la concessione del congegno della scala mobile per le pensioni di

guerra, escluse da questo beneficio, e l'estensione dell'assegno speciale di benevolenza per tutti i grandi invalidi. NELLA FOTO: un momento della protesta a piazza Colonna.

Crolla il mito della «pace sociale» scandinava

Pieni poteri al governo svedese per stroncare gli scioperi

Il premier socialdemocratico Palme ottiene l'appoggio dei partiti borghesi di opposizione - Il voto contrario dei comunisti - Le lotte sindacali proibite fino al 25 aprile - I complicati retroscena politici di una crisi che scuote il paese

STOCOLMA. 11. Con l'appoggio dei tre partiti borghesi di opposizione (liberali, centristi e conservatori), il governo socialdemocratico del premier Olof Palme ha ottenuto oggi i pieni poteri per stroncare con la forza gli scioperi dei dipendenti statali e comunali (funzionari, dirigenti delle ferrovie, piloti navali, insegnanti e perfino ufficiali dell'esercito affiliati ai sindacati indipendenti: Confederazione dei lavoratori intellettuali, SACC, e Federa-

zione dei funzionari, SR) in sciopero da alcune settimane (e per quanto riguarda le ferrovie) da oltre un mese. Solo i comunisti hanno votato contro i pieni poteri, dopo aver espresso ieri il parere negativo sulle intenzioni del governo.

Ora il governo si è assicurato il diritto di dichiarare illegali gli scioperi fino al 25 aprile. Saranno proibiti sia gli scioperi « selvaggi » di quanti nel passato il governo aveva assunto atteggiamenti prudenti e non repressivi) sia quelli « legali », cioè autorizzati dai sindacati. E' la fine dell'ambiguo « patto sociale » uno dei pilastri su cui (soprattutto all'estero, e tra le persone non troppo bene informate) si è fondata l'immagine del cosiddetto « socialismo alla scandinava ».

I partiti borghesi sono stati ben lieti e ben pronti a concedere il loro appoggio al governo. In cambio, infatti, essi hanno ottenuto che la legge sui pieni poteri renda illegali anche gli scioperi nel settore privato e non soltanto nel settore statale, come forse avrebbe preferito il primo ministro. Quindi anche gli operai della siderurgia saranno colpiti da sanzioni di cui per ora non si conosce la portata, se si asterranno dal lavoro per appoggiare le richieste salariali in corso trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La decisione di stroncare gli scioperi degli statali e comunali ha avuto tra le prime conseguenze una grave crisi nei rapporti fra il governo e la centrale sindacale più importante, la LO. Questa infatti, per bocca del suo leader Arne Geijer e del suo ideologo Yngve Persson, si era infatti dichiarata più volte contraria allo sciopero delimitato dai due sindacati indipendenti. Il ricorso di Palme alla forza ha provocato nella LO una brusca e drammatica scissione. In corso trattative di pace che ne fanno parte (comprensive delle metalurgiche e dei lavoratori del commercio e dell'agricoltura) si sono presentate le richieste di dimissioni di alcuni dirigenti. Quattro federazioni continuano ad appoggiare Arne Geijer (sempre contrario allo sciopero) e si sono dichiarate neutrali.

« Abbiamo preso a modello i governi reazionari », ha commentato Gustaf Kolare, dirigente della federazione dei piccoli funzionari affiliata alla LO. Una parte della stampa accusa il governo di aver prima tentato di sciogliere il conflitto ricorrendo a fare concessioni salariali ai suoi dipendenti, e di voler ora vincere a tutti i costi. Il governo, invece, ha dichiarato di voler affermare i principi che anche i dipendenti pubblici hanno il diritto di astenersi dal lavoro.

La decisione di stroncare gli scioperi ha avuto tra le prime conseguenze una grave crisi nei rapporti fra il governo e la centrale sindacale più importante, la LO. Questa infatti, per bocca del suo leader Arne Geijer e del suo ideologo Yngve Persson, si era infatti dichiarata più volte contraria allo sciopero delimitato dai due sindacati indipendenti. Il ricorso di Palme alla forza ha provocato nella LO una brusca e drammatica scissione. In corso trattative di pace che ne fanno parte (comprensive delle metalurgiche e dei lavoratori del commercio e dell'agricoltura) si sono presentate le richieste di dimissioni di alcuni dirigenti. Quattro federazioni continuano ad appoggiare Arne Geijer (sempre contrario allo sciopero) e si sono dichiarate neutrali.

« Abbiamo preso a modello i governi reazionari », ha commentato Gustaf Kolare, dirigente della federazione dei piccoli funzionari affiliata alla LO. Una parte della stampa accusa il governo di aver prima tentato di sciogliere il conflitto ricorrendo a fare concessioni salariali ai suoi dipendenti, e di voler ora vincere a tutti i costi. Il governo, invece, ha dichiarato di voler affermare i principi che anche i dipendenti pubblici hanno il diritto di astenersi dal lavoro.

Tre soldati inglesi uccisi a sangue freddo

«CACCIA ALL'UOMO» A BELFAST

Ignoti i moventi e gli autori del delitto che ha scatenato violente reazioni emotive in Inghilterra e nell'Ulster - I sospetti si appuntano sull'IRA « verde »

Dal nostro corrispondente LONDRA, 11. L'uccisione a sangue freddo di tre soldati inglesi, la scorsa notte presso Belfast, ha provocato enorme sensazione e una evidente reazione emotiva in tutti gli ambienti inglesi e nord-irlandesi. I moventi del delitto sono oscuri, ignoti i suoi esecutori. I tre soldati erano in borghese e pare abbiano passato le ore di libera uscita in alcune birrerie vicino alla loro caserma. Alcune ore più tardi i loro corpi, ancora caldi, sono stati rinvenuti da alcuni ragazzi in un fosso nella zona di Ligonel. Alcuni residenti del quartiere (che viene definito come « neutrale », né protestante né cattolico) dicono di aver udito cinque colpi di arma da fuoco poco prima delle otto di sera. I tre militari, fra i diciotto e i venti anni di età, sono stati colpiti ciascuno da un colpo alla testa.

Un portavoce dell'esercito ha dichiarato: « Si è trattato di un deliberato assassinio. I tre sono stati attirati con uno strattagemma e poi uccisi. Ovunque non avevano alcuna possibilità di scampo ». L'esecuzione per un atto che viene definito come « mostruoso » e « barbarico » è riecheggiata oggi anche in parlamento. A Belfast ritraendo il governo locale sta riesaminando la situazione alla luce delle pressioni della destra protestante per il riarmo di un corpo speciale di milizia volontaria a difesa del regime. L'esercito britannico, dal canto suo, sta raddoppiando gli sforzi nelle ricerche e negli appostamenti, nel tentativo di identificare i responsabili. L'atteggiamento delle truppe è improntato al risentimento e al desiderio di rivincita. Naturalmente, sotto il colpo della drammatica notizia, viene dato per scontato un po' da tutti che l'IRA « verde » (cioè il ramo nazionalista estremo dei « provvisori » che hanno scelto la bandiera « verde » contro quella « rossa » delle correnti repubblicane-socialiste) abbia eseguito il delitto.

Nel grande clamore suscitato dall'avvenimento è passato inosservato il fatto che le circostanze della terribile impresa sono tutt'altro che chiare. Si può comunque rilevare che l'azione è stata certamente

compiuta da chi ha interesse ad approfondire la divisione settaria fra cattolici e protestanti, a scavare ancora più nel solco che separa l'esercito britannico dalla popolazione cattolica, a spingere i reparti militari ad una azione di controllo e di repressione ancor più attiva. La spiegazione, quindi, è tutt'altro che semplice. Le ipotesi chiaramente sono due. Se sono stati i « provvisori » dell'IRA « verde » a compiere il delitto, ci troveremo di fronte ad una ulteriore escalation di una tattica terroristica che sembra ricalcare i modelli della Irgun Zvai Leumi in Palestina o dell'EOKA a Cipro sotto l'occupazione britannica. E' una interpretazione perfettamente plausibile per la linea « politica » di una corrente nazionalista cattolica che ha sempre rifiutato il duro e lento lavoro di ricostituzione del proletariato avviato da tempo in condizioni di estrema difficoltà dalla sinistra nord-irlandese. L'IRA, comunque, ha smentito ogni responsabilità con l'accaduto.

L'altra ipotesi chiama in causa la UVF, la fantomatica organizzazione paramilitare protestante che si dice abbia oltre ventimila iscritti e una quantità praticamente illimitata di armi da fuoco, attivisti e sostenitori. I tre soldati morti sono protestanti scozzesi. E' impossibile che si fossero avventurati in una birreria cattolica. Ed è molto difficile che avessero incontrato dei « provvisori » (cattolici) in una birreria protestante. Le persone che li hanno attirati nel tranello dovevano essere loro abbastanza familiari per convincerli ad accettare quel passaggio in macchina che si è poi rivelato fatale.

La notizia è solo una supposizione, senza che si abbiano prove concrete in una direzione o nell'altra. Chi però mette da parte ogni dubbio è il regime unionista locale che, sotto pressione dei gruppi più estremi, chiede ora l'intensificazione della repressione anticattolica con la « caccia » di liquidare l'IRA. Sono le conseguenze politiche del fatto della scorsa notte che fanno essere assai cauti nel valutare la reale natura di esso.

a. b.

Verso il X Congresso del PCB

Ampio dibattito in Bulgaria sul piano economico

Gli obiettivi essenziali in cifre sono: aumenti del reddito nazionale (47-50%), dei redditi reali (25-30%), dei consumi individuali (38-40%) - Il problema dello sviluppo della democrazia socialista

Dal nostro corrispondente SOFIA, 11. E' in corso in Bulgaria la discussione sul « progetto di direttive » relative allo sviluppo economico e sociale nel corso del sesto piano quinquennale (1971-75). Le « direttive », pubblicate su tutta la stampa e continuamente riprese e illustrate nei loro vari aspetti in conferenze televisive, interviste, articoli, discorsi, vengono discusse in assemblee di partito e popolari per poi essere sottoposte all'esame e all'approvazione del decimo congresso del PCB che si aprirà a Sofia il 12 aprile.

Abbiamo già ricordato quali imponenti decisioni, ormai in fase di avanzata attuazione, siano state adottate in Bulgaria nel corso degli ultimi due anni: 1) ristrutturazione dell'intera agricoltura sulla base dei complessi agricolo-industriali (30-40 mila ettari di superficie, specializzazione in pochi generi di produzione, elevato grado di meccanizzazione, lavorazione e trasformazione industriale in grandi quantitativi); 2) dislocazione razionale degli impianti industriali di nuova costruzione in modo, tra l'altro, da favorire localmente i pasdagi di mano d'opera dall'agricoltura all'industria;

3) adozione su larga scala del principio di sciopero delimitato; 4) concentrazione delle aziende industriali di uno stesso ramo in « unioni » della dimensione più rispondente ai moderni processi produttivi.

Partendo da questa base già in parte acquisita e prevedendo l'ulteriore sviluppo, il « progetto di direttive » può fondatamente porsi, come obiettivi: 1) la soddisfazione piena e multiforme dei bisogni materiali e spirituali crescenti della popolazione;

2) la produzione e mediante la espressione più completa della capacità creativa delle masse;

3) l'attuazione della politica di sviluppo economico e sociale nel corso del sesto piano quinquennale (1971-75). Le « direttive », pubblicate su tutta la stampa e continuamente riprese e illustrate nei loro vari aspetti in conferenze televisive, interviste, articoli, discorsi, vengono discusse in assemblee di partito e popolari per poi essere sottoposte all'esame e all'approvazione del decimo congresso del PCB che si aprirà a Sofia il 12 aprile.

Denuncia alle Nazioni Unite

Atmosfera di terrore nel Pakistan

DACCA, 11. Il pericolo di genocidio in corso nel Pakistan orientale; lo ha denunciato ieri sera il leader della Lega Awami, lo sceicco Mujibur Rahman, in un messaggio inviato al segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. Dopo aver accusato l'esercito di procedere ad un « massacro » di massa, ha chiesto che si provochi una « situazione di terrore » nel paese costringendo gli esperti stranieri a rientrare alle rispet-

tive sedi. Rahman afferma: « Il segretario dell'ONU dovrebbe rendersi conto che la sua responsabilità non finisce soltanto con il far partire il personale delle Nazioni Unite. La minaccia da allontanare è quella di un eventuale genocidio e che siano negati ai benemeriti i fondamentali diritti umani garantiti dalle Nazioni Unite ». Con questa frase Rahman intendeva riferirsi alla decisione di U Thant di far sgombrare il personale dell'ONU. Il leader della Lega Awami ha poi accu-

Emigrazione

GERMANIA OCC. Si prepara il Convegno unitario

Un'intervista del segretario della FILEF a Radio Colonia. Perché l'esclusione della CISNAL

Il 20 e 21 marzo, come abbiamo già annunciato, si svolgerà il Convegno unitario delle associazioni italiane emigrate in Germania. Si tratta di una manifestazione della massima importanza per la nostra emigrazione, considerati i gravi problemi, dalla casa al lavoro alla scuola, che interessano centinaia di migliaia di nostri connazionali.

Il segretario della FILEF, Gaetano Volpe, intervistato dalla redazione italiana di Radio Colonia, illustrando questi temi, ha dichiarato: « Particolarmente gravi sono alcune questioni. Prima, quella degli alloggi: vi sono già molti riconosciuti, sono state fatte molte denunce sulla condizione anormale delle baracche, dei lager, delle case malsane; chiediamo che si passi subito a realizzare un piano di costruzione di veri alloggi, a costo accessibile. Se per gli emigrati, venuti qui in un programma di lavoro per il quale essi servono alla produzione, occorre programmare anche le case, le scuole, i servizi civili. Il memorandum sugli alloggi tra Italia e Germania, del 1964, va cambiato. Secondo, i problemi tra loro collegati della qualifica, dei salari, dei futuri; pensiamo che sarà estremamente utile stabilire anche con i sindacati le proposte necessarie per alleggerire in fabbrica una pensosa condizione di inferiorità. Terzo, il problema della scuola e della formazione professionale. La FILEF ritiene che finora il governo italiano abbia trascurato un suo fondamentale compito e dovere. Oggi sosteniamo la necessità che il disegno di legge 274 si sia profondamente modificato. Questa richiesta viene anche da un vasto schieramento che si batte per una scuola vera, non per un surrogato e per una situazione di discriminazione in cui si trovano i figli degli emigrati e gli insegnanti.

Alla domanda: « Quale importanza annette la sua associazione al prossimo convegno unitario dell'emigrazione italiana? », il segretario della FILEF ha risposto: « Le associazioni che hanno promosso il convegno del 20 e 21 marzo rappresentano la stragrande maggioranza dei nostri emigrati. Si può dire che questo avvio di unità corrisponde a quella tra i sindacati italiani, che è già giunta a un livello notevole. I nostri emigrati hanno molto rafforzato le posizioni dei lavoratori. Teniamo il convegno guardando all'avvenire. In particolare appare necessario stabilire, ma si consenta questa espressione, due veri e propri vertenze: una, qui, per giungere alla partecipazione riguardante tutti gli atti di politica economica e sociale, che impegni in Italia il governo, i rappresentanti delle Regioni, le forze sindacali e politiche, per uno sviluppo del Mezzogiorno e del Paese, che assicuri la piena occupazione e la fine dell'esodo e dei dolori che esso provoca. Con le associazioni da oggi in avanti bisogna unire la forza del sindacato e della politica, per favorire il rientro. Il convegno sarà una sede importante per concordare il programma di lavoro. I delegati dell'emigrazione sono perciò chiamati a dare un contributo sostanziale per definire il programma ».

Infine è stato chiesto a Volpe: « Perché l'ENAS, ente nazionale assistenza sociale, patrocinato CISNAL, il sindacato cattolico italiano, non partecipa al convegno? ». Ecco la risposta: « Abbiamo già dall'inizio del lavoro emigrato fissato il carattere democratico e antifascista della nostra attività. Il fascismo non ha niente a che vedere con i lavoratori. Esso rappresenta una reazione aperta e politica di guerra. Il fascismo ha rovinato l'Italia. Anche in questi giorni il fascismo italiano sta di nuovo rivelando il suo volto brutale. Tutta la Calabria e l'Italia sono stati colpiti, pochi giorni fa, da un nuovo attentato fascista, le bombe di Catanzaro che hanno ucciso l'operaio Malacaria. Milioni di italiani di tutte le tendenze sono in lotta per le riforme e contro il fascismo. Noi ci richiamiamo al movimento dei lavoratori italiani e siamo coerenti ».

Radio Sofia

TRASMETTE ogni giorno notizie dalla Repubblica Popolare di Bulgaria in lingua italiana:

ore	KHZ	onde
19.00-19.25	6070	corte
	7255	corte
	9780	corte
11.30-22.00	6070	corte
	9780	corte
13.00-23.30	6070	corte
	9780	corte
	827	media

Assemblee della FILEF in Germania

Due assemblee regionali indette dalla FILEF si svolgeranno alla fine di questa settimana in Germania occidentale. La prima avrà luogo alle ore 16 di sabato 13 ad Hagen; la seconda si effettuerà alle ore 10,30 di domenica 14 alla Festsaal di Francoforte sul Meno. Ad entrambe le manifestazioni sarà presente l'on. Claudio Cianca, della segreteria nazionale della FILEF.

Protestano contro le cancellazioni dalle liste elettorali

Un grave fenomeno che tende a privare l'emigrato di un diritto - dovere inalienabile - I ricorsi dei « cancellati » dai registri dell'anagrafe

Il sindaco di Iripina, compagno Lotito, ha invitato in questi giorni una lettera a tutti i sindaci di Matera per richiamare la loro attenzione sul grave fenomeno delle cancellazioni degli emigrati dai registri della popolazione stabile e dalle liste elettorali e per proporre « un incontro di tutti i sindaci, amministratori comunali e provinciali per concordare le linee di una azione comune sulle cancellazioni ». L'iniziativa — che è trovata sensibile gli amministratori di altri Comuni come Montescaglioso, San Mauro, Accettura, Stigliano — parte dalla considerazione che l'ISTAT dà della legge sulle anagrafi è « più che opinabile », « ingiusta e incostituzionale » e che l'istituzione dell'EIRE (anagrafe dei lavoratori italiani all'estero), promossa dallo stesso Istituto di Statistica « è fatto istituzionale una vera e propria schedatura fatta anche attraverso gli organi di polizia senza salvaguardare gli interessi, la volontà e i diritti di questi nostri concittadini che sono costretti a cercarsi un lavoro all'estero ».

Il sindaco di Iripina sottolinea anche che « le direttive in ordine alla costituzione dell'EIRE appaiono tanto più gravi e lesive degli interessi stessi delle nostre municipalità che se non agiscono per un attimo al

« fatto che ogni cittadino trasferito nell'anagrafe speciale è automaticamente cancellato dai registri della popolazione stabile e che per richiamare la loro attenzione sul grave fenomeno delle cancellazioni degli emigrati dai registri della popolazione stabile e dalle liste elettorali e per proporre « un incontro di tutti i sindaci, amministratori comunali e provinciali per concordare le linee di una azione comune sulle cancellazioni ». L'iniziativa — che è trovata sensibile gli amministratori di altri Comuni come Montescaglioso, San Mauro, Accettura, Stigliano — parte dalla considerazione che l'ISTAT dà della legge sulle anagrafi è « più che opinabile », « ingiusta e incostituzionale » e che l'istituzione dell'EIRE (anagrafe dei lavoratori italiani all'estero), promossa dallo stesso Istituto di Statistica « è fatto istituzionale una vera e propria schedatura fatta anche attraverso gli organi di polizia senza salvaguardare gli interessi, la volontà e i diritti di questi nostri concittadini che sono costretti a cercarsi un lavoro all'estero ».

Questi problemi, nel quadro di tutta l'azione che diverse Amministrazioni comunali della provincia di Matera vanno svolgendo in favore degli emigrati e dei loro congiunti saranno portati in discussione nei Consigli comunali per presidi di posizione possibilmente unitaria di tutte le forze politiche. Intanto però si procederà alla riscossione di ufficio in tutti quei casi ove ciò è possibile e si richiederà agli emigrati che si trovavano all'estero di presentarsi ricorso, servendosi degli appositi formulari che ogni Comune invierà loro, contro le cancellazioni. Quello delle cancellazioni e delle riscossioni sarà inoltre uno dei temi delle conferenze comunali dell'emigrazione che si terranno nella provincia di Matera in primavera.

ILIO GIOFFREDI